



E' solenne la liturgia e ce ne stiamo accorgendo, che celebra la ricchezza dei santi arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele, e ora la parola che abbiamo ascoltato ci fa toccare con mano il perché di questa solennità. Certo, stamattina, non riusciamo ad ascoltare una parola così se non anche un'espressione con cui vorremmo raccogliere dal Signore un augurio, un augurio di buon cammino, appunto perché la ricorrenza di un sessantesimo di professione religiosa merita davvero un augurio e un augurio che viene dal Signore, e allora credo che suor Rosa non rimanga a mani vuote di fronte alla parola che adesso è stata proclamata. Soltanto qualche piccolo sentiero per aiutarci a gustarla e a sentirla davvero come augurio

che viene da Lui. Quando poco fa quel testo molto bello dal libro di Tobia annotava: "Sappiate" e sta parlando a Sara e a Tobia, "che quando tu e Sara eravate in preghiera, io vi vedevo", quando tu hai fatto questo gesto di sepoltura, alzandoti dal tavolo del pranzo, io ti vedevo, come a dire non c'è nulla che è accaduto e che si perde ai miei occhi, io trattengo nel cuore ciò che vedo. Ora questo, e il brano ce lo ha detto, potrebbe un poco anche spaventarci, perché non gli scappa niente al Signore, in realtà il modo con cui la parola di Dio ci dice questo è tutt'altro che nella logica di uno spavento, ma piuttosto la garanzia di una vigilanza, io vedo la vita di chi trascorre i suoi giorni stando al cospetto di Dio e nulla mi sfugge anche dei gesti semplici, dei segni di amore, del perdono donato, dello sguardo limpido, nulla, nulla mi sfugge. Ecco, una vita al cospetto di Dio, questo suor Rosa è un augurio bello che già commenta il lunghissimo cammino fatto, e fa da luce e da riferimento per il cammino che ci sarà, ancora, una vita la cospetto di Dio, proprio dentro questo sguardo di luce, sapendoci accompagnati e amati da Lui, non è un caso che il salmo, che poi avete giustamente cantato, come espressione di gratitudine e di gioia, diceva questa certezza, di un Dio che cammina con noi, accompagna il nostro sentiero, e chi abita al riparo dell'altissimo e dimora all'ombra dell'onnipotente, potrà sempre dire mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido. Ora, tutto questo ci da un senso di profonda fiducia e penso che, anche quando una donna che si è consacrata al Signore rilegge il lungo cammino vissuto a fedeltà a Dio, tocca con mano la verità di queste parole, davvero mi sono sentita accompagnata, davvero il Signore ha custodito i miei passi, certo c'è un'espressione un po' sorridente nel testo per suor Rosa, "non vacillerà il tuo piede", il piede ad un certo punto ha vacillato, ma poi è ritornato ed è ritornato con gratitudine, con passo sollecito e svelto. Bene, la vita accompagnata da Dio e custodita da Lui, le ragioni della paura e dell'inquietudine sono tante nella vita, tante volte noi stessi siamo sorpresi che si possano moltiplicare così tanto, certo, ma c'è solo questa terapia che le possa tenere a bada, quella di chi dice io comunque sono nelle mani del Signore, Lui custodisce i miei

passi, Lui si fa garante del mio cammino. Ecco, questo sentimento profondo di gratitudine ti accompagna, in ore come queste, ma ti accompagna lungo tutto il cammino della vita. Certo, quando poi sentivamo adesso il testo dell'Apocalisse qui ci sembrava di essere fuori gioco, è troppo grande questa lotta immensa, tra le potenze del male e le potenze del bene, e uno dice, beh ma che ci posso fare? E una persona, una comunità che hanno una scelta di vita contemplativa e di preghiera sanno bene di poter avere parte anche ad un confronto così impari tra il bene e il male, non potremo fare granché a fronte di problemi che immensamente ci superano, ma il pregare sì, ma l'affidare volti, nomi, attese, problemi, sì, e questo nobilita una vocazione come quella di chi dedica tempo, cuore, spazio a Dio e sta dentro la vita e il travaglio della vita e del mondo di chi intercede, di chi implora, di chi affida a Dio. Anche questo è un augurio per suor Rosa, di quelli belli e intensi che danno futuro, che ci fanno sentire nel cuore una gratitudine infinita per il dono di questa chiamata ricevuta. Infine questo vangelo che custodiamo come una delle pagine più care sia nel racconto iniziale, sia nello scorcio finale, con una frase identica che si ripercuote nell'uno e nell'altro, "non temere", prima detto a Zaccaria, non temere, dopo detto a Maria di Nazareth, non temere, Dio sa fare scelte sorprendenti e questo è un invito a riconoscere nello scorrere del tempo l'affacciarsi sempre libero e gratuito di Dio, quante volte ci ha sorpreso, quante volte ti avrà sorpreso! E come ha sorpreso questo vecchio Zaccaria di fronte ad una promessa che sembrava totalmente improbabile, come ha sorpreso questa giovane donna Di Nazareth a fronte di una promessa incredibile. Non temere, come a dire, sono io a guidare i passi, tu tieni aperto il cuore, con gioia e con gratitudine e quando bussava sii pronta con le lampade accese, con il cuore di chi veglia e ha imparato a riconoscere i segni e i tempi di Dio. Ecco, c'è un augurio qui, bello e grande dentro la parola che oggi viene proclamata e come ci diventa naturale affidartelo questo augurio suor Rosa, con tutta la nostra preghiera e l'affetto della tanta gente che ti vuole bene, proprio nell'affidartelo come un augurio di un buon cammino. Tu che abiti al riparo dell'altissimo e dimori all'ombra dell'onnipotente, è riparo che ti da pace e gioia.

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 29settembre '09*